



Giustizia autentica per l'omicidio stradale, le vittime non hanno ricevuto "sconti", hanno pagato per intero, con la loro vita

La struggente lettera ai giudici della mamma di Sara Grimaldi, una diciannovenne deceduta nell'ennesima strage di giovani, alla vigilia del processo al responsabile



Q

uanto è lontana la giustizia da coloro che perdono i propri cari a causa di un incidente stradale. Nei purtroppo tanti casi di omicidio stradale seguiti da Studio3A è forse questo l'aspetto più amaro e doloroso: il risarcimento ottenuto per i propri assistiti è importante per il futuro di chi rimane, spesso le vittime lasciano famiglie a carico che si ritrovano anche senza

sostentamento, ma ovviamente una vita non ha prezzo, nulla potrà mai ripagare la perdita di un congiunto. Anche per questo sarebbe fondamentale che le parti offese ricevessero quanto meno delle risposte sul fronte penale nei confronti dei responsabili delle tragedie, soprattutto quando esse sono frutto di condotte di guida che definire colpose è un eufemismo: chi si mette al volante in stato di alterazione psico-fisica o corre a velocità folle non può non sapere i rischi a cui espone se stesso e gli sventurati che si trova a trasportare o a incrociare. E invece le pene sono sempre miti, tra "sconti" per i riti alternativi e le attenuanti, la sospensione condizionale è la regola, è rarissimo che un imputato, anche laddove gli siano riconosciute più aggravanti, finisca in carcere anche per un breve periodo. Chi ha avuto la vita distrutta, un vero e proprio "er-gastolo del dolore", fa fatica a capire, ad accettare questo stato di cose.

Esemplare in tal senso la struggente lettera aperta che la mamma di una ragazza di appena 19 anni, Sara Grimaldi, di Palo del Colle, che è seguita da Studio3A, ha trovato la forza di scrivere alla vigilia del processo nei confronti dell'oggi trentenne che ha causato la morte della ragazza e di altri due coetanei, l'ennesima strage di giovani, accaduta l'11 dicembre 2022 alle porte di Bari. L'imputato, all'esito dell'udienza preliminare, è stato rinviato a giudizio per il reato di omicidio stradale, con le aggravanti di aver causato il decesso di più persone e di averlo commesso con pesanti violazioni delle norme sulla circolazione stradale, nello specifico l'eccesso di velocità, più del doppio di quella consentita, nonché per il reato di lesioni personali stradali gravissime, con la medesima aggravante, avendo cagionato anche il ferimento di un quarto giovane.

Dall'inchiesta della Procura è emerso che, procedendo sulla corsia di sorpasso della Statale 96, dopo che le auto che lo precedevano sulla stessa stavano rallentando per consentire l'immissione in sicurezza nella carreggiata di un pullman che proveniva da una stazione di servizio, il conducente dell'auto dove si trovavano i quattro ragazzi, una Mini One, dapprima non essendosi accorto della presenza del bus che aveva impegnato la corsia di marcia, e poi continuando ugualmente la propria corsa in presenza di una evidente situazione di pericolo, e a una velocità di molto superiore al massimo consentito, ovvero a ben 120 chilometri all'ora su una strada il cui limite massimo era fissato in 50 km/h, ha deciso improvvisamente di superare da destra le vetture che lo precedevano e che si stavano fermando e, a seguito di tale manovra e della velocità eccessiva, trovando la corsia ostruita dal pullman, anziché arrestare la marcia ha effettuato un ulteriore sorpasso, e così facendo ha finito per schiantarsi contro lo stesso autobus.

Dopo la collisione l'utilitaria è stata sbalzata contro un muro di cemento armato posto a circa trenta metri di distanza con conseguenze devastanti: a seguito del tremendo impatto Michele Traetta, che si trovava sul sedile posteriore destro, è deceduto sul colpo, Elisa Buonsante, che era seduta sul sedile del passeggero anteriore, e Sara Grimaldi che si trovava sul sedile posteriore centrale, sono spirate subito dopo il loro trasporto all'ospedale a causa delle gravissime lesioni riportate. I familiari di entrambe le giovani sono supportati da Studio3A.

Da quell'utilitaria ridotta un ammasso di lamiere si sono salvati solo il guidatore e il passeggero seduto sul sedile posteriore sinistro, un altro giovanissimo, che però ha rimediato lesioni gravissime per una prognosi ben superiore ai 40

giorni. All'udienza preliminare l'imputato, attraverso il proprio difensore, aveva chiesto il rito abbreviato condizionato alla disposizione di una perizia cinematografica per ricostruire l'incidente, istanze seccamente rigettate dal Gup, così come quella di non luogo a procedere: andrà a processo senza riti alternativi. Ma come finirà?

“L'11 dicembre 2022 è la data in cui è stata spezzata la vita di mia figlia Sara, di soli 19 anni, di Michele Traetta di 21 anni e della loro amica Elisa Buonsante, di 25. Tutti e tre si erano affidati al loro amico, un uomo di 29 anni in procinto di diventare papà, unico patentato, per visitare i mercatini di Natale di Conversano: lui, invece, li ha uccisi con la sua guida scellerata, violando il codice della strada per eccesso di velocità (il tachimetro era bloccato al momento dell'impatto sui 130 km/h) in un tratto di strada in cui il limite è di 50 km/h. Sara, fin da bambina, si è presa cura dei suoi fratelli perché li amava e adorava tutti i bambini, tanto che veniva spesso nella scuola dell'infanzia in cui lavoro. Era solita coccolare i più piccoli e mi aiutava a preparare gli allestimenti per le recite o per la classe. Era una ragazza dolce, comprensiva, disponibile e determinata. Aveva ricevuto il foglio rosa per la patente di guida, ma non guidava auto se non in mia presenza o dell'istruttore di guida. Studiava per diventare un agente della Polizia Locale. Appena compiuti 18 anni ha voluto fare la sua prima esperienza lavorativa estiva in Calabria. Partecipava, con me, a tutte le manifestazioni sindacali in piazza per la difesa dei diritti dei lavoratori e dei cittadini tutti, per la pace.... Da altruista che era. Lei, però, non diventerà mai mamma, mai agente della polizia locale.

Tutti i suoi progetti per diventare una futura, brava donna inserita nella società sono stati spezzati. Con lei, siamo morti anche noi, genitori e fratelli. Le nostre vite sono state sconvolte completamente, stravolte dagli accadimenti. Continuiamo a sopravvivere a questa immane tragedia perché, grazie anche al percorso psicologico, abbiamo deciso di porci degli obiettivi: per noi genitori l'obiettivo è dare Giustizia a Sara e continuare a sostenere i nostri figli che non hanno più un importante punto di riferimento; per i fratelli l'obiettivo è affermarsi nella vita, perché vogliono che Sara sia orgogliosa di loro realizzando, a piccoli passi, tutto quello che lei non potrà più fare.

Il percorso psicologico è stato fondamentale perché, subito dopo la tragedia, ci sentivamo estranei in casa. Ognuno rinchiuso nel proprio dolore, si sofferiva in silenzio, si evitava di parlare con gli altri membri della famiglia per tutelare l'altro. Quante medaglie i fratelli hanno messo alla foto di Sara! Sciocchezze? Chi può dirlo. Nessuno può comprendere il dolore che portiamo dentro e che porteremo per sempre con noi. Alla domanda “come stai?” rispondiamo sempre “bene”, perché, se iniziassimo a parlare, si “scoperchierebbe un vaso di Pandora” stracolmo di emozioni.

Come potrebbe stare un genitore che ha perso la figlia o un fratello che perde una sorella? Anche semplici cose che tutti facciamo quotidianamente e superfi-

cialmente, come fare la spesa alimentare o girare per negozi di abbigliamento, in me genera un magone in gola, un soffocare il pianto, perché in quei momenti lei c'era sempre, era accanto a me. Ora sono sola, come soli si sentono i suoi fratelli. Nessun genitore, al posto di scegliere un cellulare da regalare alla propria adorata figlia per il Natale, deve trovarsi a scegliere il loculo per la figlia. Nessun genitore dovrebbe andare “a visitare” la figlia al cimitero anziché a casa sua per darle un sostegno con le faccende domestiche o i figli. In questi mesi ho pensato tanto anche a quell'uomo di allora 29 anni che quella maledetta sera guidava l'auto e mi sono più volte chiesta perché non mi hai mai contattata, anche tramite avvocati, per chiedermi scusa o di mostrarmi il suo dispiacere per quanto è accaduto. Nulla di tutto questo, anzi, ha continuato serenamente la sua vita, pubblicando la sua felicità sui social, mancando di rispetto ai suoi amici morti e a noi familiari. L'unica risposta che ho trovato è che forse non ha una coscienza e non ha compreso pienamente la gravità delle sue azioni, delle conseguenze della sua imprudenza. Eppure, nel frattempo, anche tu, uomo di 29 anni con un figlio in arrivo, sei diventato genitore. Avresti dovuto comprendere cosa significa amare incondizionatamente una figlia e, per questo, essere sensibile al nostro dolore.

Mi sono rapportata con tanti genitori che hanno perso un figlio in un incidente stradale e, in modo unanime, è emersa la grande delusione verso una giustizia italiana che risulta inadeguata dinanzi a tragedie che sconvolgono e stravolgono per sempre la vita di interi nuclei familiari, infliggendo pene lievi, insignificanti rispetto al danno prodotto. Appunto, “tanti genitori che hanno perso un figlio in un incidente stradale”. Queste stragi, pur-troppo, continueranno fin quando le istituzioni non comprenderanno la necessità di assumere posizioni ferme e decise, stabilendo pene severe ed esemplari! Perché consentire riduzioni di pena o patteggiamenti? Perché infliggere ulteriore dolore a chi ha già perso i propri affetti?

Qui ci troviamo dinanzi ad un OMICIDIO PLURIMO STRADALE. Tre vittime innocenti, giovani vite tranciate dalla dabbenaggine di chi le aveva in custodia, che non hanno avuto sconti, che hanno dovuto pagare pienamente e con la vita. Nessuno scampo da un tragico destino che poteva benissimo essere evitato con una guida più attenta e responsabile. Per questo meritiamo giustizia.

Non potete riconsegnarmi la mia adorata figlia Sara, ma almeno garantitemi una giustizia che infligga una pena severa, corrispondente al dolore prodotto, che serva da deterrente perché non ci siano altre Sara, altri Michele, altre giovani vite stroncate in malo modo da driver sconsiderati. Fatelo per tanti giovani che potrebbero salvarsi”.

La mamma di Sara